

Le sette condizioni di Shevardnadze per discutere di unificazione tedesca presentate a Bruxelles durante la visita alla Nato e al Parlamento europeo

Il nuovo Stato dovrebbe essere neutrale e rispettare le attuali frontiere. Un vertice europeo per costruire un nuovo ordine oltre le divisioni

«Germanie unite solo se disarmate»

Il ministro degli Esteri sovietico Eduard Shevardnadze è stato protagonista, ieri, di un altro avvenimento «storico»: l'incontro, nel quartier generale della Nato, col segretario generale Woerner. Era la prima volta che un dirigente dell'Urss varcava i cancelli della sede Nato. Sette condizioni per l'unificazione tedesca. La visita al Parlamento europeo.

tra i due blocchi per avviare alla cooperazione — e la conferenza stampa conclusiva nella sede del Parlamento europeo, il discorso del ministro degli Esteri sovietico davanti ai parlamentari europei ha fornito una rara dimostrazione di lucidità politica per la franchezza dell'analisi e la contraddittoria che può avere avere risvolti negativi. In sintesi, ha avvertito Shevardnadze, o lavoriamo insieme per il disarmo, la pace e l'unità europea o i processi in corso possono anche sfuggirci di mano e dare vita a soluzioni di segno opposto a quello voluto.

Salutato calorosamente dal presidente Baron, il ministro sovietico ha esordito mettendoci in guardia chi si affrettava a proclamare «la fine della storia e la fine del socialismo».

che si pone è la modernizzazione delle strutture militari che dividono l'Europa in due blocchi: Nato e Patto di Varsavia, attraverso una progressiva riduzione degli armamenti classici e strategici, dovranno evolvere fino ad avere un contenuto politico preminente su quello militare. Secondo problema: l'unificazione delle due Germanie. Qui Shevardnadze ha approfondito, sviccolato tutto ciò che significa l'unificazione tedesca ponendo, sotto forma di interrogativi, sette pregiudiziali.

«Dove sono le garanzie politiche, giuridiche e materiali — si è chiesto Shevardnadze — che l'unità tedesca non crei in prospettiva pericolo per la sicurezza di altri Stati e la pace in Europa?». E ha continuato con le altre domande: l'ipotesi Germania unita sarà

pronta a riconoscere le frontiere esistenti in Europa e a rifiutare ogni pretesa territoriale? Quale posto essa occuperebbe nelle strutture politico-militari esistenti nel nostro continente? Sarà pronto questo nuovo Stato ad accettare la smilitarizzazione e lo status di neutralità? Quale sarà l'atteggiamento verso la presenza di truppe alleate in terra tedesca? Una Germania unita come potrà coincidere con il processo di Helsinki, favorire lo sviluppo verso il superamento della divisione dell'Europa? Se Rfg e Rdt si muovono verso la riunificazione saranno pronte a tenere conto degli interessi degli altri Stati europei e a cercare collettivamente soluzioni?

La nuova Europa, è il messaggio di Shevardnadze, non può nascere nella destabilizzazione. Soltanto l'approfon-



Shevardnadze dietro la bandiera della Comunità europea

luppo di questo vertice veramente straordinario dovrebbe inoltre contribuire le strutture permanenti esistenti come la Cee, il Comecon, la conferenza per la sicurezza e la cooperazione in Europa (Csee). Conclusione: «Noi abbiamo tutte le ragioni per essere ottimisti. Non siamo davanti al declino dell'Europa anche se i rischi non mancano ma, al contrario, se sapremo sviluppare i nostri rapporti, potremo assistere alla rinascita politica del continente e alla fine della sua divisione». Alle domande di Shevardnadze ha risposto ieri la Spd che ha sottolineato come i socialdemocratici hanno una posizione chiara sul rispetto delle frontiere e rifiutano l'idea di una via autonoma tedesca all'unità «a cui possono essere associate idee di neutralizzazione».

AUGUSTO PANCALDI

BRUXELLES. Gli aggettivi «storico», «straordinario», «rivoluzionario», usciti dalle labbra di Woerner, del presidente del Parlamento europeo Baron e di tanti altri illustri rappresentanti dell'Occidente, a commento dei momenti chiave della visita di Eduard Shevardnadze e del suo discorso davanti ai presidenti dei gruppi politici del Parlamento europeo, danno un'idea ancora relativa dell'avvenimento e della sua collocazione in un universo europeo anch'esso impegnato in problemi nuovi, di dimensioni e di sbocchi incommensurabili, almeno per ora. E certo comunque che tra la visita alla Nato — definita dallo stesso Shevardnadze «un avvenimento senza precedenti» — per la discussione utile e costruttiva a partire dalla quale «possiamo pensare di lasciarsi alle spalle il confronto

Clamoroso annuncio di Rikhkov: «Se votate no mi dimetto»

Sfiorata in Urss una crisi di governo. Poi il Congresso approva il piano

Il Congresso dei deputati del popolo ha approvato ieri a larga maggioranza il piano economico del governo. Ma si è sfiorata la crisi: Rikhkov e Abalkin erano pronti a dimettersi in caso di voto contrario che sarebbe stato recepito come un segnale di sfiducia politica. Ora il Congresso sta discutendo dei meccanismi di elezione dei deputati e della «riserva» alle organizzazioni sociali.

DAL NOSTRO INVIATO MARCELLO VILLARI

MOSCA. In Urss — fatto inusuale, ma con la perestrojka succede anche questo — si è sfiorata la crisi di governo. Sia il primo ministro, Nikolai Rikhkov, sia il suo vice per i problemi economici, Leonid Abalkin si sarebbero dimessi se il programma di politica economica e il progetto di piano quinquennale (1991-1995) fossero stati respinti dal congresso dei deputati del popolo. Il pericolo che il congresso bocciasse la proposta del governo, in realtà, era remoto perché nel dibattito era chiaramente emersa una maggioranza favorevole al progetto governativo. L'annuncio di Rikhkov, in un'intervista alla *Sovetskaja Rossiya* di domenica e la dichiarazione di Abalkin, subito dopo il voto del congresso, ieri mattina — «se il nostro programma non fosse stato approvato, noi era-

bastanza agitato. Sul tappeto c'erano due proposte di voto: approvazione del programma o semplice «presa d'atto». Ma Gorbaciov è intervenuto più volte per chiarire che la «presa d'atto» del programma del governo significava in pratica un voto di sfiducia. Di fatto invitando coloro che non erano esplicitamente contrari a votare a favore: «Potete sostenere il programma o emendarlo, ma questa seconda posizione significa non sostenerlo affatto», ha detto Gorbaciov. Subito dopo prende la parola un deputato di Leningrado, Andrej Drev, per proporre di mettere in votazione una terza proposta, la bocciatura del programma. Si va così al voto su queste tre proposte, ma a quel punto prende la parola Rikhkov per chiedere, in pratica, un voto di fiducia: «O si sostiene il programma di governo o si boccia, le alternative sono due non tre», ha detto, in poche lapidarie battute il primo ministro. Si va al voto con i risultati che abbiamo detto.

Perché questa insistenza sulla fiducia al governo? Il progetto presentato da Rikhkov e Abalkin si articola su due piani: il primo stadio, che dovrebbe partire nel 1991, prevede misure d'emergenza dirette ad aumentare la produzione dei beni di consumo e

alimentari e a tagliare il deficit di bilancio. Il secondo stadio (1993-1995) dovrebbe essere quello in cui l'economia si muove gradualmente verso il mercato, ma in cui lo strumento del «piano» assume ancora un ruolo importante nella direzione del processo economico. Piano e gradualità, secondo Abalkin, dovrebbero evitare shock al sistema. L'opposizione «radicale» ha denunciato questo approccio, ritenendolo una sorta di affossamento della perestrojka, in quanto frutto di un compromesso con le forze conservatrici. Ma Abalkin, nei giorni scorsi, aveva, bollato, come «pericolose» queste tesi e come «incompetenti», da un punto di vista economico, coloro che sostenevano l' introduzione immediata del mercato e lo smantellamento della pianificazione (Elsin, Popov ecc.).

È stato nel corso del confronto fra queste due «filosofie» diverse che il «gruppo interregionale» (diretto da Elsin, Afanasiev e prima della scomparsa, Sakharov) ha deciso di ufficializzare la formazione di un gruppo parlamentare di opposizione. Ieri è stata distribuita una dichiarazione di questo «gruppo parlamentare democratico del congresso» («la sua denominazione»), dove si legge, fra l'altro: «Siamo costretti a constatare divergenze di fondo su questioni fondamentali fra il nostro gruppo e la maggioranza parlamentare. In che cosa consistono queste divisioni? Naturalmente sulla vicenda dell'articolo sei della costituzione (quello che assicura un ruolo guida al Pcus) e sul fatto che questa sessione del congresso ha scelto di non avviare l'esame sulla rinuncia da parte dello Stato del monopolio sulla terra e sui mezzi di produzione. Ma così facendo ci si è avviati verso una strada che, sul piano economico, è senza prospettive». Insomma lo scontro politico c'è stato e piuttosto aspro nei toni, se Abalkin, commentando il voto di ieri, ha risposto a queste posizioni affermando (il voto, ndr) è stato una vittoria del buon senso e della ragione sulle emozioni e sui tentativi di destabilizzare la situazione.

Nel corso di una conferenza stampa, il vice primo ministro Yuri Maslyukov ha poi risposto a una presunta delusione americana sul carattere «conservatore» del piano economico sovietico e ha negato che il Politburo del Pcus abbia fatto pressioni sul governo nel corso della stesura del programma.

«Strappo» da Mosca? Difficile congresso del Pc in Lituania

MOSCA. Il ventesimo Congresso del partito comunista della Lituania, riunito da ieri in un teatro di Vilnius, la capitale della repubblica baltica, dovrà decidere, quanto dovrà essere grande la sua indipendenza dal Pcus. Si tratta di un congresso storico che, comunque si concluda, marcherà una frattura tra il centro e una delle più vivaci organizzazioni comuniste periferiche. C'è un testo dibattuto tra i 1.036 delegati la cui ala radicale chiede che il partito diventi del tutto indipendente, con un suo programma e un suo statuto, anche un nuovo nome, che agisca nel contesto di una struttura politica pluralista. Il primo segretario, Alghirdas Brazauskas, nella sua relazione non ha, però, sposato questa tesi né aderito a quella che considera il «partito lituano» — come ha detto — parte integrante del Pcus. Ha scelto una via di mezzo. «Noi proponiamo — ha affermato — che il partito deve essere autonomo, con un programma e uno statuto, indipendente dal punto di vista organizzativo e amministrativo che mantenga i rapporti con il Pcus in questa fase di transizione». Brazauskas si è rivolto ai dirigenti del movimento popolare «Sauidis»

Un poliziotto di Noriega ferito da un marine. Gli americani fuggono da Panama «ostile»

CITTÀ DI PANAMA. Sempre più allarmante la tensione tra Usa e Panama. Gli «incidenti» susseguono (un agente di polizia è stato ferito da un ufficiale americano), prosegue la guerra dei comunicati, le accuse diventano sempre più velenose, le truppe restano consegnate in caserma. Il clima insomma si sta scaldando di ora in ora e ciò ha indotto l'evacuazione delle famiglie americane da Panama. Negli ultimi tempi l'esodo è stato massiccio, delle 3200 famiglie che risiedevano fino a pochi mesi fa a Panama ne sono rimaste solo 500, e in massima parte si tratta di parenti di militari di stanza nel canale. L'episodio accaduto lunedì scorso a poche ore dall'uccisione di un marine ad opera dei soldati di Noriega, ha riacceso polemiche mai sopite e ha ulteriormente riscaldato gli animi. Le versioni sono ovviamente contrastanti. Secondo i panamensi un ufficiale americano che stava rientrando alla base in automobile ha sparato senza alcun motivo due colpi di pistola contro un agente di polizia che si trovava ai bordi di una strada di Curundú, un'area posta al limite tra il territorio controllato dalle truppe di Noriega e la zona

occupata dal Comando sud delle forze statunitensi. Per demolire questa versione il comando Usa ha diffuso numerosi comunicati con una versione diametralmente opposta: un tenente dei marine — si sostiene — stava rientrando alla base da una vicina lavanderia quando un soldato gli ha intimato l'alt facendo l'atto di estrarre la pistola dalla fondina. A quel punto il militare Usa si sarebbe difeso sparando. Per nulla convinti che questi episodi siano casuali, i panamensi rilanciano durissime accuse verso Washington convinti che ci sia un piano deliberato per deporre Noriega e assicurare agli Usa il controllo perenne sul canale (che, come si sa, deve tornare sotto la sua egemonia alla fine del secolo). L'esercito panamense parla di «instancabile aggressione» da parte degli Usa. Fonti vicine al «padrone» di Panama, cioè a Noriega, ribadiscono che negli ultimi giorni gli Stati Uniti hanno ripetutamente minacciato un intervento. Il ministro degli Esteri, Leonardo Kam, in questi giorni è attivamente in contatto con gli organismi internazionali (Onu in primo luogo) per sollecitare un intervento che ponga fine all'ag-

PROVINCIA DI PISTOIA

Al sensi dell'articolo 6 della legge 25 febbraio 1987, n. 67, si pubblicano i seguenti dati relativi al bilancio preventivo 1989 e al conto consuntivo 1987 (L. 1). Le notizie relative alle entrate e alle spese sono le seguenti (in migliaia di lire):

ENTRATE		SPESSE			
Denominazione	Previsioni di competenza da bilancio anno 1989	Accertamenti da conto consuntivo anno 1988	Denominazione	Previsioni di competenza da bilancio anno 1989	Accertamenti da conto consuntivo anno 1988
Avanzo amministrazione	—	—	Disavanzo amministrazione	—	—
Tributarie	4.119.368	3.682.688	Correnti	35.635.615	27.394.669
Contributi e trasferimenti	28.718.214	23.531.522	Rimborso quote di capitale per mutui in ammortamento	2.303.342	1.792.284
di cui dallo Stato	23.413.809	21.868.821			
di cui dalle Regioni	3.889.595	1.316.808			
Extratributarie	2.068.742	1.969.484			
di cui per proventi servizi pubblici	533.000	377.444			
Totale entrate di parte corrente	34.906.324	29.183.694	Totale spese di parte corrente	37.938.957	29.186.953
Alimentazione beni e trasferimenti di cui dallo Stato	7.915.911	5.650.000	Spese di investimento	36.142.997	23.461.850
di cui dalle Regioni	6.780.340	5.472.000			
Assunzioni prestiti di cui per anticipi di tesoreria	31.259.599	16.808.370			
Totale entrate conto capitale	39.195.510	22.488.378	Totale spese conto capitale	36.142.997	23.461.850
Partite di giro	4.131.600	2.646.527	Rimborso anticipazione di tesoreria e altri	—	—
TOTALE	78.213.454	54.288.581	Partite di giro	4.131.600	2.646.527
Disavanzo di gestione	—	1.026.747	TOTALE	78.213.454	55.315.330
TOTALE GENERALE	78.213.454	55.315.330	TOTALE GENERALE	78.213.454	55.315.330

2) La classificazione delle principali spese correnti e in conto capitale, desunte dal consuntivo, secondo l'analisi economico-funzionale è la seguente (in migliaia di lire):

	Amministrazione generale	Istruzione cultura	Abitazione	Attività sociali	Trasporti	Attività economica	TOTALE
Personale	2.597.739	3.894.234	24.742	—	1.483.738	1.267.019	9.247.472
Acquisto beni e servizi	1.531.964	3.270.070	93.106	65.170	1.648.621	2.075.993	8.684.924
Interessi passivi	—	1.676.654	—	143.007	3.447.534	—	5.267.395
Investimenti diretti dell'amministrazione	220.572	4.141.634	—	—	13.043.152	250.000	17.655.358
Investimenti indiretti	—	—	—	250.000	5.472.000	104.500	5.826.500
TOTALE	4.350.275	12.982.792	117.848	498.177	20.672.948	3.897.512	46.991.849

3) La risultanza finale a tutto il 31 dicembre 1988 desunta dal consuntivo (in migliaia di lire):

Avanzo di amministrazione dal conto consuntivo dell'anno 1988	L. 1.053.392
Risultati passivi perenni esistenti alla data di chiusura del conto consuntivo dell'anno 1988	L. 159.073
Avanzo di amministrazione disponibile al 31 dicembre 1988	L. 894.319
Ammortamento dei debiti fuori bilancio comunque esistenti e risultanti dalla alienazione allegata al conto consuntivo dell'anno 1988	L. 36.154

4) Le principali entrate e spese per abitante desunte dal consuntivo sono le seguenti (in migliaia di lire):

ENTRATE CORRENTI	Lire	110	SPESSE CORRENTI	Lire	103
di cui: tributarie	Lire	14	di cui: personale	Lire	36
contributi e trasferimenti	Lire	89	acquisto beni e servizi	Lire	33
altre entrate correnti	Lire	7	altre spese correnti	Lire	34

(1) I dati si riferiscono all'ultimo consuntivo approvato

IL PRESIDENTE DELL'AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE Riccardo Roselli

Ai lettori
Per assoluta mancanza di spazio siamo costretti ad uscire senza la consueta pagina delle lettere. Ce ne scusiamo con i lettori.